

Vignale con Michelotti designer

Di Alessandro Maschi

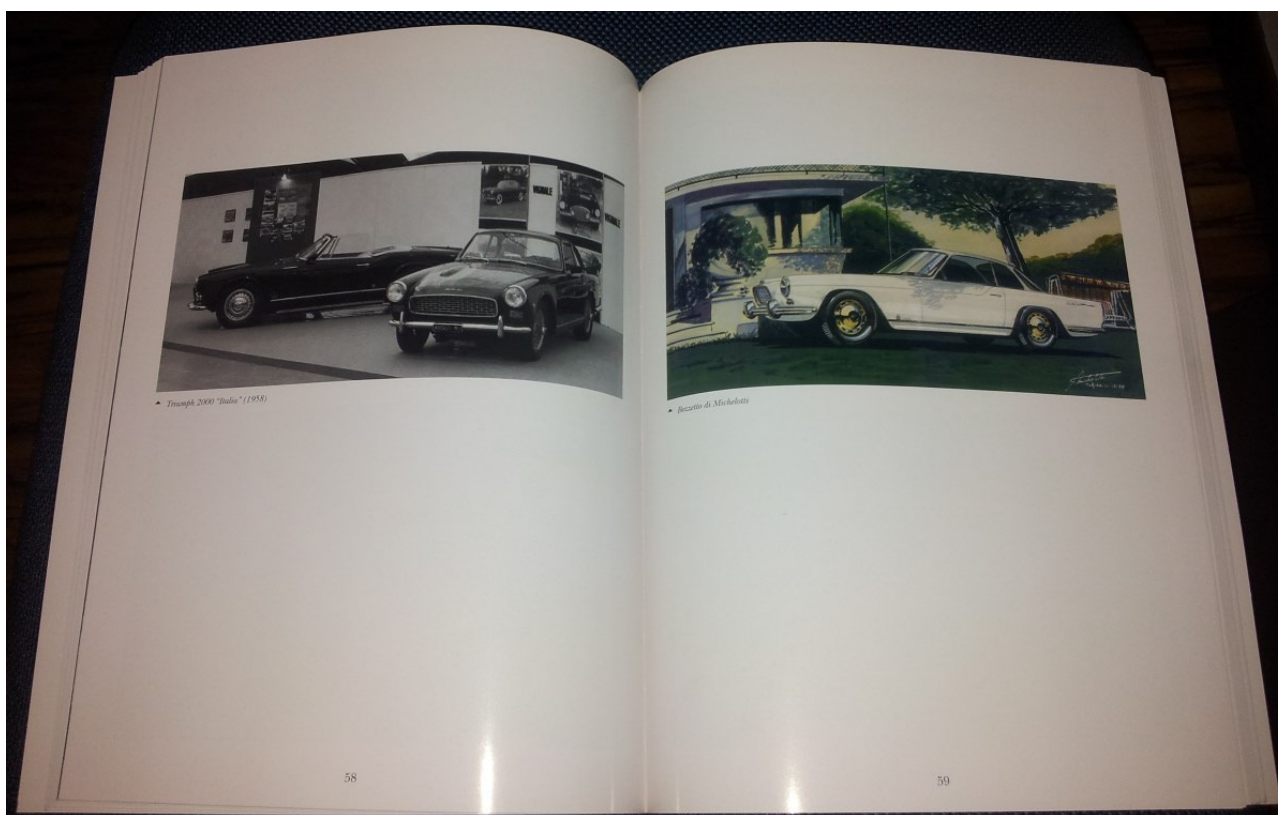
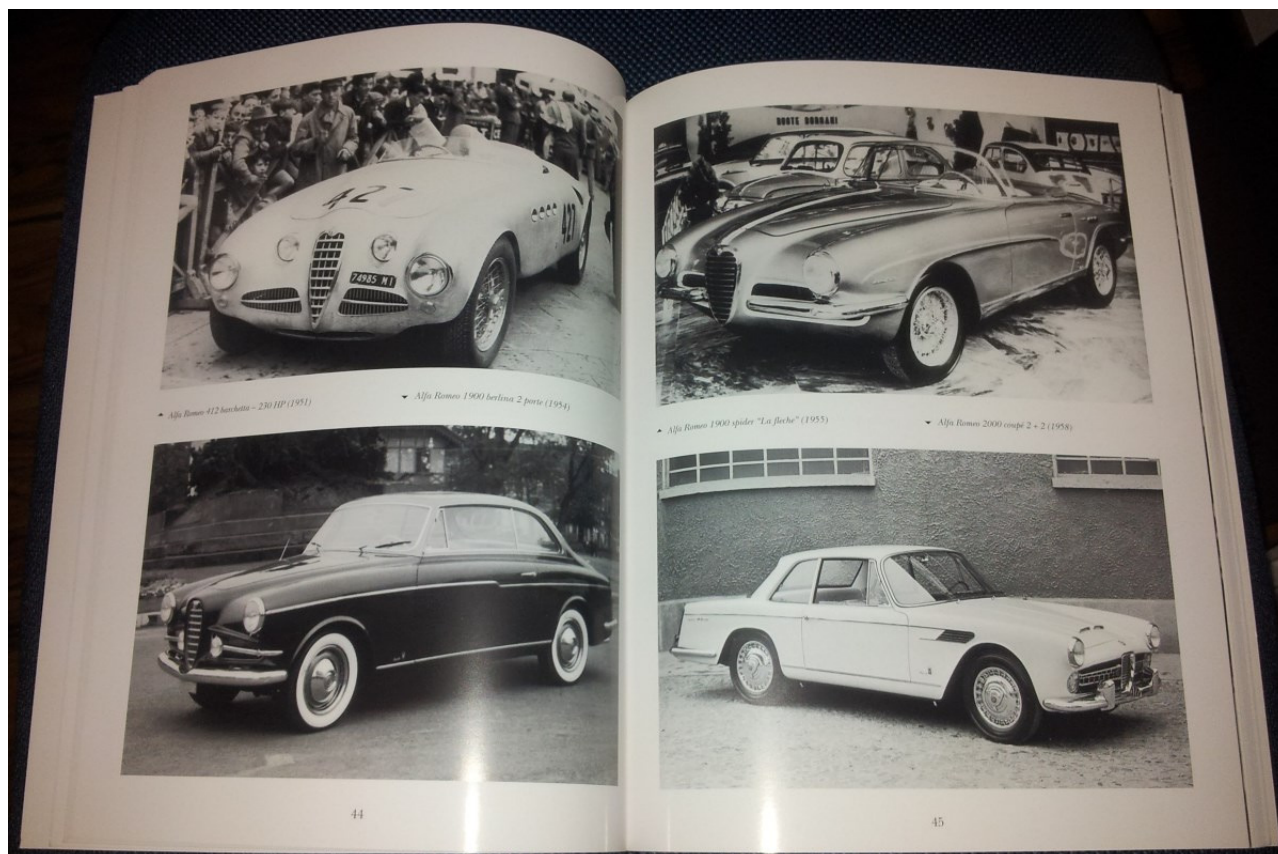
Il sodalizio tra Alfredo Vignale e Giovanni Michelotti è stato uno dei più proficui del motorismo italiano sia per la quantità che per la qualità dei modelli prodotti. E non poteva essere altrimenti, visto il talento che entrambi hanno saputo esprimere nel corso della loro vita lavorativa. Ma se il nome di Vignale è noto a tutti gli over 50 in virtù dei veicoli anche popolari prodotti dalla sua carrozzeria, quello di Michelotti è rimasto immeritadamente nella nicchia degli appassionati nonostante la genialità dimostrata da un ragazzo che a soli 16 anni gestiva il reparto disegnatori degli stabilimenti Farina.

Il libro scritto da Alfredo Zanellato Vignale ripercorre i passi di questa collaborazione a partire dagli esordi nella già citata carrozzeria Farina. Il primo a fare il grande passo è Vignale che nel 1946 fonda la propria azienda, seguito tre anni dopo dall'amico Michelotti che finalmente apre uno studio di design con l'intento di lavorare come *free lance*. Nel corso degli anni lavorerà per molte carrozzerie ma i risultati migliori restano probabilmente quelli griffati dal logo con la Mole: uno dei grandi meriti di Vignale, vero e proprio scultore della lamiera, è infatti l'aver interpretato al meglio i bozzetti che il dotato designer gli metteva a disposizione.



Alfredo Vignale (a sinistra) e Giovanni Michelotti in un'immagine tratta dal libro.

Il successo dei loro modelli non è solo commerciale dato che le Ferrari da loro create si aggiudicano tre edizioni consecutive della Mille Miglia, dal 1951 al 1953.



Alcune pagine del libro. Sotto: foto e bozzetto della Triumph Italia.

Nel 1957, forse tra i primi a farlo, segnano la via che sarà intrapresa dai centri stile negli anni a venire: non solo personalizzazioni – a volte su singola commissione – di modelli già esistenti, ma creazione di prototipi richiesti dalle case costruttrici per la produzione in serie. Secondo Zanellato il debutto avviene proprio con la Triumph che li contatta per le versioni coupé e decapottabile della Herald; Vignale lavorerà ancora per la Triumph solo con la TR3 e la Italia mentre la *M* di Michelotti comparirà ancora su molti altri modelli della casa di Coventry.

Il sodalizio si interrompe nel 1962 quando Michelotti apre un proprio centro stile per prototipi e diventa di fatto carrozziere di sé stesso. I due proseguono in modo indipendente fino al declino della Carrozzeria Vignale e alle premature scomparse di entrambi.

Il punto di vista dell'autore nella narrazione è ovviamente privilegiato: nipote di Alfredo Vignale, ha lavorato come designer dopo l'addio di Michelotti e ha visto la propria carriera interrotta solo dalla crisi dell'azienda di famiglia. In quest'ottica sarebbe stato interessante leggere accenni o aneddoti più personali, ma una sua recente pubblicazione ha compensato ampiamente questa mancanza.



Un dipinto di Alfredo Zanellato che raffigura Vignale con Froilan Gonzales accanto alla sua Ferrari 166 MM.

Al questa prima parte del libro dedicata alla storia della coppia e corredata da splendide immagini dei veicoli prodotti, segue l'elenco dei principali modelli costruiti da Vignale e stilata dalla Commissione ASI per i rapporti con le Case Costruttrici.

Chiude il volume una sezione dedicata ai quadri dipinti da Zanellato a tema ovviamente automobilistico ma con la presenza di sensuali ritratti femminili, quasi a sottolineare - se mai ce ne fosse bisogno - l'indissolubilità del connubio donne e motori.

Il libro è in grande formato, stampato su carta patinata, e le foto riprodotte costituiscono un formidabile catalogo della carrozzeria torinese. I testi sono in italiano e in inglese ed è quindi fruibile anche da lettori stranieri: un ottimo regalo quindi per un amico d'Oltralpe appassionato di motori. Il costo è contenuto ed è facilmente reperibile online e presso le librerie specializzate.

CI È PIACIUTO

- Il racconto della collaborazione tra carrozziere e designer è esaustivo e dettagliato.
- Quasi tutti i modelli citati sono mostrati in foto o nei bozzetti di Michelotti.
- Il prezzo è molto buono per la qualità dell'edizione e dei contenuti.

NON CI È PIACIUTO

- Manca il punto di vista personale dell'autore nella vicenda.
- Alcune foto avrebbero meritato la stampa a piena pagina.